

2005

«**Il complesso universitario Vauban**»

Architecture française

Rivista Arte del Costruire

N° 104. Pages 56 à 61.

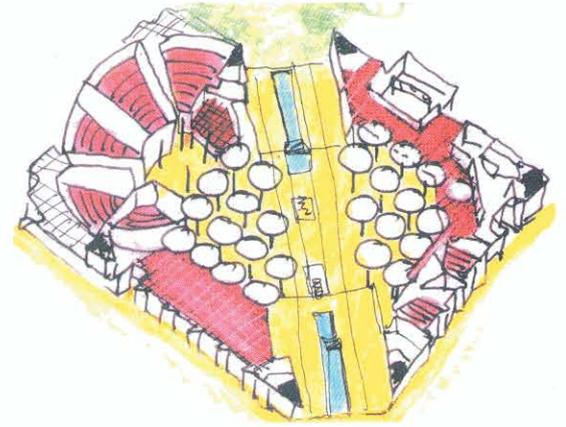
Rivista bimestrale Marzo / Aprile 2005. Roma

Adolfo F. L. Baratta

ANTOINE GRUMBACH

# Il complesso universitario Vauban

In una delle sue realizzazioni più riuscite, Grumbach contrappone alla semplicità dell'impianto planivolumetrico un articolato studio del dettaglio tecnologico. Nasce così un fabbricato caratterizzato da un senso di armonioso legame tra composizione e tecnologia, dove l'impiego del rivestimento in laterizio si sposa perfettamente con il calcestruzzo a vista e l'alluminio verniciato di verde



Schizzo progettuale: assonometria di insieme.

*Nella pagina a fianco:*  
vista dal parco.

**L'**Yvelines è il dipartimento francese facente parte della regione dell'Île de France. La sua prefettura è Versailles e le sottoprefetture sono Mantes la Jolie, Rambouillet e Saint Germain en Laye; in totale conta una popolazione di circa 1.400.000 abitanti.

Saint-Quentin-en-Yvelines sorge sulle rive del fiume Somme, a circa 35 km da Parigi; dimora di 145.000 persone ospita, tra le altre cose, i complessi residenziali progettati dallo spagnolo Ricardo Levi Bofill (1981) e dal francese Dominique Perrault (1992).

La sua nuova università è stata fondata nel 1991 nell'ambito del progetto "Università 2000": come una vera cittadella universitaria, accoglie corsi di formazione primaria e secondaria, centri di ricerca, una grande mensa e le residenze per studenti con i relativi garage.

Il complesso si trova ai margini del Parco di Sources de la Bièvre, non distante dal centro storico cittadino con il quale si integra perfettamente.

Il progetto è opera di Antoine Grumbach: architetto e urbanista di fama (ha lavorato, tra l'altro, al Piano Urbano di Grenoble), docente presso la Scuola di Architettura di Paris Belleville, insignito nel 1992 del Gran Premio Nazionale dell'Urbanistica e dell'Arte Urbana.

Il linguaggio che Grumbach propone per il complesso universitario di Vauban può avere due chiavi di lettura: una prima legata alla scala urbana e una seconda connessa al rapporto tra lo spazio esterno e lo spazio interno. Relativamente alla prima chiave di lettura, il planivolumetrico generale per la sistemazione di tutta l'area, nel quale l'edificio con l'anfiteatro emerge chiaramente, indica la volontà di co-

struire un pezzo di città. La soluzione consente al progettista di lavorare sulla dimensione urbana così da trovare l'occasione per verificare le spazialità di un grande contenitore, tema caro a molti esponenti contemporanei della scuola francese.

La seconda chiave di lettura, quella che richiama il rapporto diretto tra spazio interno e spazio esterno, evidenzia una scelta progettuale che alla dinamicità interna contrappone una sontuosa compattezza esterna.

Il complesso, che si sviluppa su sei piani fuori terra più un mezzanino e un piano interrato, è costituito da due corpi di fabbrica separati da un passaggio pedonale pubblico, una vera e propria piazza larga fino a 20 m, che conduce dalle strade cittadine fino al retrostante parco. Il percorso, delimitato da ampie superfici vetrate che portano da un lato alla grande *hall* di



ingresso dell'università e dall'altro a quella delle residenze, è protetto da grandi "funghi" in calcestruzzo armato: così come succede per i *wrightiani* uffici della Johnson Wax Factory (Wisconsin, 1936), la pesante foresta di colonne di memoria naturalistica viene quasi annullata dall'intensa luce che penetra dall'alto.

La parte destinata all'insegnamento e alla ricerca, collocata nel corpo di fabbrica che si trova alla sinistra dell'ingresso principale, si sviluppa su una superficie costruita di 15.000 m<sup>2</sup>.

Dalla grande *hall* di ingresso si può accedere a 4 aule anfiteatro capaci di accogliere fino ad un totale di circa 1.100 studenti (550, 300 e 2x140 posti): tali anfiteatri, chiaramente percepibili dall'esterno, aperti su un ampio vestibolo illuminato dall'alto, sono stati disegnati per assicurare una eccellente acustica e un buon livello di

comfort. Un mezzanino, che accoglie il centro di documentazione e gli spazi di socializzazione degli studenti, si affaccia sulla grande *hall*: gli ambienti e i percorsi sono stati studiati in modo da poter essere utilizzati anche per altre manifestazioni pubbliche cittadine. Le aule per l'insegnamento sono collocate al primo e al secondo piano, mentre il terzo ospita gli uffici amministrativi e le stanze dei docenti; il quarto e il quinto piano sono riservati alla ricerca.

Al piano terreno è ubicata la mensa costituita da un ampio *self service* per 200 posti a sedere; al mezzanino si trovano un ulteriore sistema di ristorazione per 135 posti a sedere e la mensa per i docenti e i ricercatori universitari.

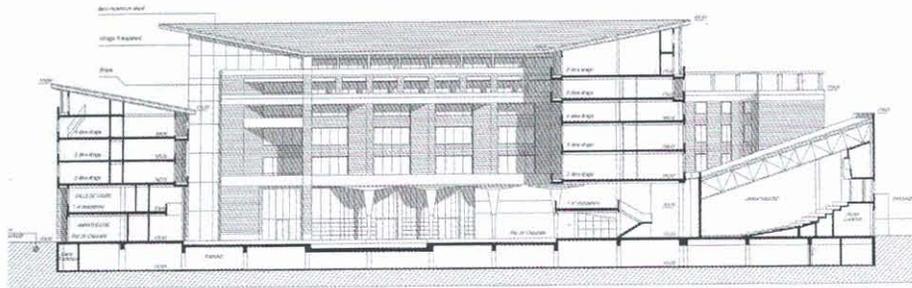
Il corpo di fabbrica destinato alle residenze, che occupa una superficie di circa 5.000 m<sup>2</sup>, si trova alla destra ri-

spetto all'ingresso principale: la presenza delle residenze nel cuore del complesso universitario corrisponde all'intento di mettere in atto un sistema di tutorato pedagogico.

Lo schema distributivo adottato dai progettisti è quello ad albergo: questa soluzione si presenta più semplice ed economica di altre (minialloggi, nucleo integrato, misto, ecc.) per la serialità degli elementi compositivi. L'organizzazione spaziale prevede corpi edilizi lunghi nei quali, su un corridoio centrale, si affacciano le camere singole.

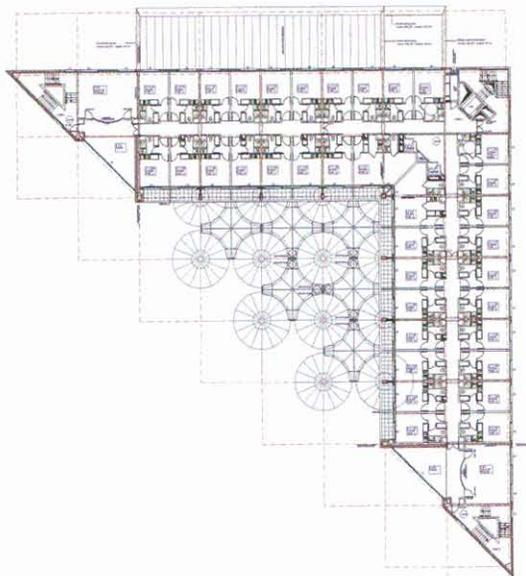
La zona residenziale comprende 118 camere ed è completamente indipendente dal resto dei fabbricati.

Nei primi piani ogni camera singola, che si sviluppa su una superficie di 18 m<sup>2</sup>, ha un servizio igienico indipendente e un angolo cottura dotato del minimo indispensabile (cucinetto,

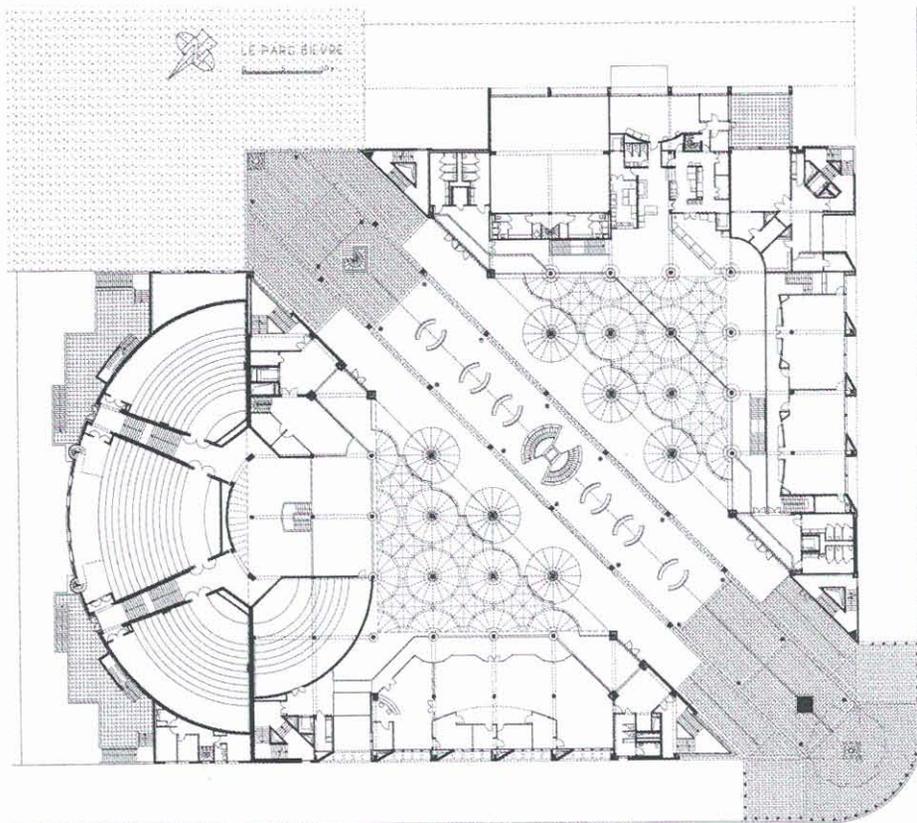


Sezioni trasversali.

Pianta del piano secondo relativo alle residenze.



Pianta del piano terra.



frigorifero e lavello) per rendere autonomo l'utente: è stato riscontrato che la presenza di cucine diffuse nella residenza e gestibili direttamente dai fruitori risultano gradite dalla maggioranza degli stessi.

Nei piani superiori le camere diventano doppie (superficie complessiva di 36 m<sup>2</sup>) ma la distribuzione e l'organizzazione complessiva non viene modificata.

A tutti i piani, alle estremità dei corridoi, sono localizzate le sale studio e riunione: si tratta di spazi attrezzati (tavoli per lo studio di gruppo, computer collegati in rete, ecc.) nei quali si possono svolgere attività individuali o a piccoli gruppi che, per la necessità di spazi e dotazioni speciali, non possono essere svolte nelle stanze.

L'intera zona residenziale è stata quindi studiata in modo tale da garantire sia ambiti individuali di studio e riposo, sia ambiti collettivi di socializzazione per un gruppo ristretto dei coabitanti.

I principali collegamenti verticali, collocati all'angolo tra i viali Vauban e D'Alembert, sono delimitati da vaste superfici vetrate che trasformano l'accesso al complesso in una verticale luminosa, ovvero un suggestivo riferimento notturno, non solo per gli studenti.

Nel partito architettonico, i pilastri in calcestruzzo armato (40x50 cm) organizzano una precisa e indistinta maglia di 7x7 m: la chiarezza volumetrica permette di rintracciare facilmente la struttura modulare, chiaramente leggibile in pianta e apertamente dichiarata anche sui vari prospetti.

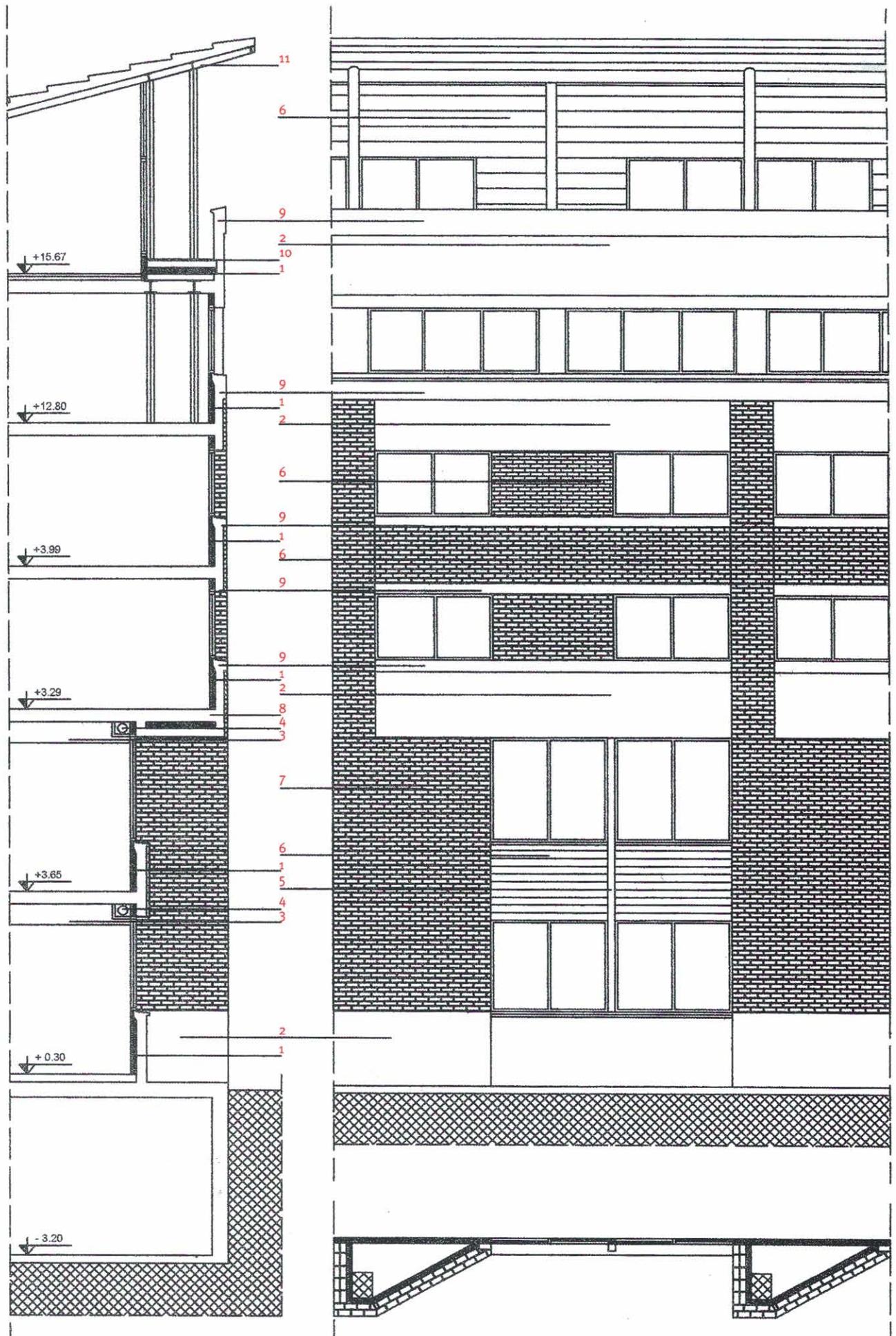
Mentre nel percorso pedonale pubblico del piano terreno l'organizzazione verticale è caratterizzata dai già citati pilastri a fungo, all'ultimo piano si passa da una struttura intelaiata in calcestruzzo armato ad una in profilati in acciaio: anche per questo motivo, oltre che per alleggerire l'impatto delle facciate, gli ultimi due piani sono stati "svuotati" e completati da leg-

Dettaglio della facciata: sezione, prospetto e pianta.

*Legenda:*

1. isolante termico in lastre
2. basamento in calcestruzzo bianco faccia a vista
3. trave ricalata in calcestruzzo armato
4. cassonetto porta avvolgibile
5. scatolare metallico (14 cm)
6. rivestimento a doghe di alluminio (altezza 30 cm)
7. mattoni pieni faccia a vista (7x10,5x22 cm)
8. solaio in calcestruzzo armato
9. calcestruzzo bianco faccia a vista
10. pavimento sopraelevato in piastrelle di ceramica (50x50 cm)
11. rivestimento in alluminio preossidato

*La riproduzione dei dettagli costruttivi è di Valentina Moretti.*





Vista da Boulevard Vauban.

Particolare della facciata.

gere superfici vetrate.

I tamponamenti dei telai strutturali sono realizzati, a seconda delle necessità, con pareti vetrate, pannelli di calcestruzzo e murature a due teste in mattoni pieni.

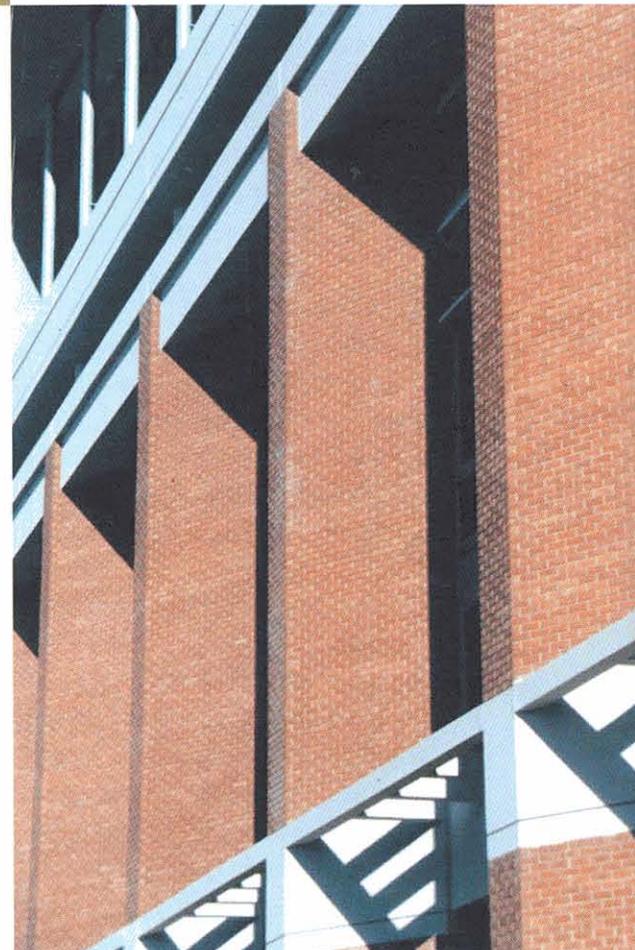
Alla semplicità dell'impianto planimetrico e volumetrico fa da contrappunto la ricercatezza con la quale è stato sviluppato il dettaglio costruttivo.

La scelta del mattone pieno faccia a vista, oltre che per motivi meramente estetici (il riferimento cromatico è presente in molte altre architetture della città), è dovuta anche alla volontà di sottolineare con maggiore forza la chiarezza di impostazione del fabbricato.

Il manto di copertura è in lastre di alluminio laccate di colore verde: lo stesso colore è stato utilizzato per tutte le finiture e per gli infissi, anche quelli in legno. ¶

#### Scheda tecnica

Progetto:	Antoine Grumbach & Associés
Committente:	Università de Versailles Saint Quentin en Yvelines, Société HLM Travail et Propriété, EPA Saint Quentin en Yvelines
N. ospiti:	118
Superficie:	20.000 m <sup>2</sup> (15.000 m <sup>2</sup> per i servizi collettivi e 5.000 m <sup>2</sup> di residenze)
Cronologia:	1991, concorso; 1995, progetto; 2000-2002, realizzazione





Vista della *hall* di ingresso.

Dettaglio costruttivo della struttura.

*Legenda:*

1. mattoni pieni faccia a vista (7x10,5x22 cm)
2. pavimento sopraelevato in piastrelle di ceramica (50x50 cm)
3. isolante termico in lastre
4. isolante termico rivestito in rame
5. illuminazione artificiale incassata nel capitello
6. capitello troncoconico (altezza 230 cm, diametro alla base 65 cm)
7. muratura di tamponamento in laterizio alleggerito
8. pilastro troncoconico in calcestruzzo armato (altezza 360 cm, diametro 50-65 cm)

*La riproduzione dei dettagli costruttivi è di Valentina Moretti.*

